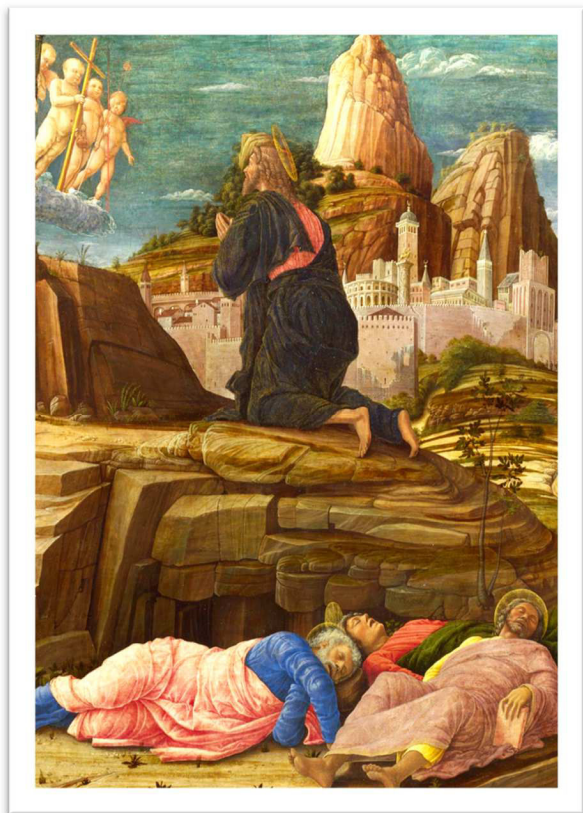


NON LA MIA, MA LA TUA VOLONTÀ



LA PREGHIERA DI GESÙ NELL'ORTO DEGLI ULIVI
(LC 22, 39-46)

Primo martedì di Quaresima - 28 febbraio '23
Ascolto della Parola di Dio e condivisione

PREGHIERA INIZIALE

Mi avvicino alla tua croce, o Signore,
al tuo umile cuore mi appresso, o Gesù.
Così crocifisso, tu mi aspetti per potermi abbracciare,
ti inchini su di me per invitarmi a un bacio di perdono.
Prendimi così quale tu mi vedi:
mettimi come sigillo sul tuo petto e sul tuo braccio;
e che in ogni pensiero del mio cuore
e in ogni opera delle mie mani
tu possa ritrovarti indicato in croce
così come adesso ti vedo.
Per redimermi ti sei fatto tu
a immagine della mia umanità.
Che io, o Signore, ritenga almeno
la forma della mia umanità
che tu in te imprimesti per redimermi.
Tu a me ti donasti; fa che io possa donarmi a te. Così sia.

da una preghiera di San Bonaventura

IN ASCOLTO DELLA PAROLA - LUCA 22, 39-46

³⁹Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. ⁴⁰Giunto sul luogo, disse loro: "Pregate, per non entrare in tentazione". ⁴¹Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: ⁴²"Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà". ⁴³Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. ⁴⁴Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. ⁴⁵Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. ⁴⁶E disse loro: "Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione".

SPUNTI PER LA PREGHIERA PERSONALE

• UNO SGUARDO D'INSIEME

Nel suo Vangelo, Luca ci ha già abituati ad accostarci a Gesù e alla sua preghiera. Ora, nel culmine della sua missione, Luca ci invita a "stare a un tiro di sasso" da Gesù che da maestro di preghiera diventa anche il testimone: lo vediamo pregare e vivere ciò che scaturisce dalla sua preghiera. Utilizzando e rielaborando alcuni temi tipici della

narrazione del martirio in epoca giudaica (preghiera in ginocchio, conforto degli angeli, tomi meno “drammatici” e più “edificanti”) siamo portati al cuore della preghiera e della lotta che in essa accade. Accompagnando poi il cammino di Gesù, contempleremo anche la vittoria che la preghiera ottiene per l’orante.

♦ ***Perché pregare?***

A questa nostra ricorrente domanda, Gesù ha una sola risposta da dare: **si prega per non lasciarsi vincere dalla tentazione**. Gesù insiste molto su questo che sembra essere direttamente collegato all’altra insistenza di Gesù, la preghiera perché avvenga il Regno di Dio. **In positivo, dunque, si prega per poter riconoscere e poi aderire alla volontà di vita del Padre**. La preghiera, luogo di comunione e dialogo intimo col Padre è così il luogo sorgivo della vita del credente che diventa testimone dell’amore e della vita che sperimenta nella preghiera. La preghiera è il luogo della vigilanza, dove i nostri occhi si aprono sul cuore del Padre per poter poi, dagli occhi del Crocifisso, guardare il mondo e riconoscere la via di Dio trovando nello Spirito la forza di aderire alla volontà riconosciuta e accolta.

♦ ***Che cosa è la tentazione?***

Gesù qui parla della tentazione radicale, quella che sta all’origine di ogni altra tentazione che sperimentiamo nella vita. La **tentazione consiste nell’invito che il Tentatore ci fa perché lasciamo la comunione con il Padre per abbracciare quella con il Satana. La tentazione è quella che vuole farci riconoscere in Dio non un Padre, ma un padrone** (come appunto descritto in Genesi) che ci tiene in ostaggio e ci impedisce di vivere al massimo ciò che siamo. Con le parole della preghiera di Gesù, cadere **nella tentazione sarebbe seguire la propria volontà**, ossia l’autoreferenzialità, il bastare a se stessi, il pensare solo a sé, in una parola, **l’orgoglio che è il “grande peccato” dove la creatura si fa creatore e principio a se stessa**. Questa “tentazione originaria” si declina poi in tutte quelle piccole o grandi tentazioni che si presentano a noi nel quotidiano come via migliore per trovare pace, giustizia e gioia.

♦ ***La preghiera: una lotta***

Senza naturalmente negare che la pace sia luogo di pace e di consolazione, qui vediamo come anzitutto essa sia una lotta. Una lotta, come dicevamo, per riconoscere la via di Dio e accoglierla, sceglierla come

via migliore per sé. Questa lotta però avviene in tanti modi più “semplici”: la lotta per fare silenzio nel cuore, per non distrarsi, per ascoltare davvero, per decidersi a fare ciò che lo Spirito suscita in noi, per restare vigili su quello che viviamo perché lo “zelo” non ci accechi e fare il bene venga poi snaturato dall’interno (servizio come orgoglio e vanto personale, ad esempio)... Questa lotta può essere vinta certo con qualche accorgimento nostro (curare il luogo, il tempo della preghiera, usare tecniche di rilassamento e concentrazione...), ma è vinta soprattutto perché in essa non siamo da soli. Nella lotta, il Signore è nostro alleato, e se sappiamo essere docili a Lui e ci “arrendiamo” a Lui, percepiremo la sua assistenza e troveremo la forza di aderire alla volontà di Dio per noi, anche se questa suscita una naturale ribellione in noi. Vincere la lotta, come vedremo, è aderire e fare nostra la volontà del Padre, quel Padre che, solo, ci dona vita piena e sazia i nostri desideri più veri.

- **PER LA PREGHIERA PERSONALE E LA CONDIVISIONE**

- * Restiamo anche noi a guardare Gesù pregare: cosa ci colpisce, affascina della sua preghiera? Cosa il suo pregare ci dice?
- * La tentazione: dove sto sperimentando la tentazione, il desiderio di fare a meno di Dio e arrangiarmi io? Dove sono “caduto” in tentazione e dunque chiedo la salvezza e il perdono?
- * Quale “volontà” di Dio riconosco per me in questo periodo della mia vita? Quale lotta e consolazione sto sperimentando?

BREVE PAUSA DI SILENZIO - CONDIVISIONE

PADRE NOSTRO - BENEDIZIONE CONCLUSIVA

